

## Conoscere e tutelare, una collana preziosa

Silvana Lo Giudice

**T**utelare il patrimonio storico ed artistico significa conservare e recuperare le testimonianze dell'arte, della cultura e della scienza delle varie civiltà che si sono susseguite nel tempo. Non si può tutelare però senza avere svolto un'accurata indagine conoscitiva che esplori in modo analitico la realtà, individuando tutto ciò che per valore artistico, storico ed ambientale deve essere conosciuto, proposto all'attenzione di tutti e quindi conservato e salvaguardato.

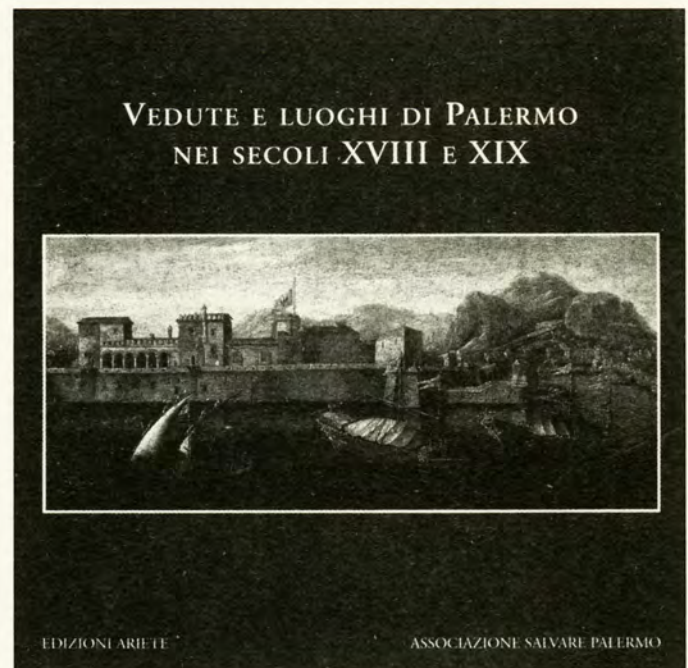
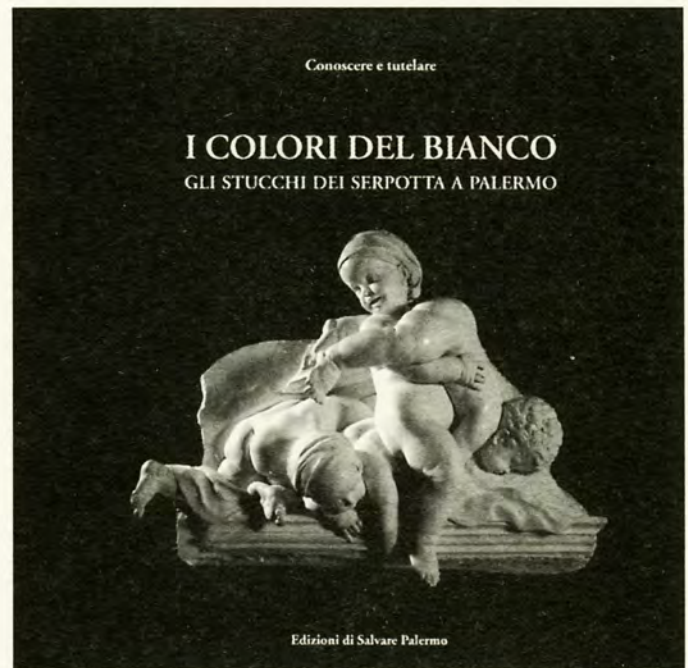
In tal senso Conoscere e Tutelare, la collana edita da Salvare Palermo, costituisce un valido contributo soprattutto perché prende in esame tasselli del nostro patrimonio poco conosciuti.

Ciascuno dei cinque volumi pubblicati presenta un quadro esauriente del nucleo tematico affrontato, poiché si avvale di studi e ricerche condotte da insigni studiosi del settore. I primi due fascicoli, realizzati con il contributo dell'Assessorato Beni Culturali Ambientali e Pubblica Istruzione, hanno come oggetto le decorazioni pittoriche di due ville sei-settecentesche della piana dei Colli, Villa Spina e Villa Resuttano. Si tratta di due ville edificate fuori città, in quella che fu la Conca d'Oro, lungo una delle tre direttrici di sviluppo che la città si diede nel corso dei due secoli scorsi, la prima costruita dalla famiglia Vanni la Torre di San Vincenzo nel 1676 e la seconda da Federico di Napoli, principe di Resuttano e

pretore di Palermo nel XVII secolo.

Vincenzo Scuderi, responsabile dei restauri e instancabile ricercatore di opere da tutelare, ha curato la monografia relativa agli affreschi del piano nobile e alle tempere del piano inferiore di Villa Spina. Gli affreschi settecenteschi del piano nobile, che hanno come tema motivi arcaici di scene pastorali con allegorie stagionali, sono attribuiti al pittore romano Gaspare Fumagalli e alla sua scuola; le tempere del piano terreno, più tarde, sono realizzate in stile pompeiano, a testimonianza di come a cavallo tra il 1700 e il 1800 nei pittori siciliani l'ispirazione romana sia stata sostituita da quella napoletana.

Giulia Davì nel secondo volume si sofferma a descrivere gli affreschi, veri e propri capolavori dei pittori Fumagalli e Vito D'Anna, che arredano i saloni interni della villa Resuttano. Le scene tratte dalla Gerusalemme Liberata ed



il "Trionfo delle Arti e delle Scienze" nel salone da ballo o della musica, sono espressione del gusto arcadico del Casato e dell'Accademia de Pastori Ereini fondata nella stessa villa da Federico di Napoli nel 1730.

Il terzo fascicolo di Conoscere e Tutelare, pubblicato con il contributo dell'Assessorato Regionale per i Beni Culturali, Ambientali e della Pubblica Istruzione, ha come oggetto le case romane (denominate A e B)

che sono state rinvenute in Piazza Vittoria, nell'area corrispondente alla Paleapolis punico-romana, a seguito delle numerose campagne di scavo iniziate nel 1868 dal Cavallari e riprese nel 1992 da Rosalia Camera Scovazzo, allora direttrice della sezione archeologica della Soprintendenza.

All'interno delle abitazioni, o in ciò che ne resta, sono di particolare interesse i mosaici del pavimento realizzati insieme alla casa B alla fine del II sec. a.C., in >

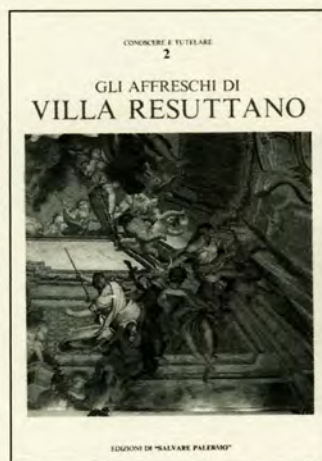




un periodo precedente la casa A nella quale emergeva il grande mosaico "delle Stagioni", di notevole pregio sia per le raffigurazioni che per la tecnica utilizzata, oggi custodito presso il Museo Archeologico Regionale.

Quest'ultima monografia, se da un lato ha messo in luce brani di storia e civiltà sepolte da secoli, dall'altro è servita a sensibilizzare ulteriormente la Soprintendenza che nel 1993, un anno dopo la pubblicazione, ha presentato un progetto di restauro finanziato dall'Assessorato Beni Culturali.

Un'analogia azione nei confronti dell'organo regionale di tutela, finalizzata ad interventi su beni storico-artistici di notevole valore in stato di abbandono, è stata condotta da Salvare Palermo per la Chiesa dell'Immacolata Concezione a Porta Carini, oggetto, dopo diversi interventi sporadici sulle singole opere interne, di un progetto di recupero integrale del bene. A questo monumento Vincenzo Scuderi dedica il quarto fascicolo della collana, offrendo un prezioso e indispensabile documento per la conoscenza della stagione barocca palermitana e del manufatto in particolare, che si rivela inesauribile contenitore di gioielli. I marmi mischi che rivestono, ricamandole, le pareti



interne alle cappelle, giocano con la luce e la prospettiva nei paliotti ove sono incastonate pietre preziose, e con le decorazioni pittoriche e scultoree realizzate da noti artisti siciliani, quali Pietro Novelli, Olivio Sozzi, Carlo D'Aprile.

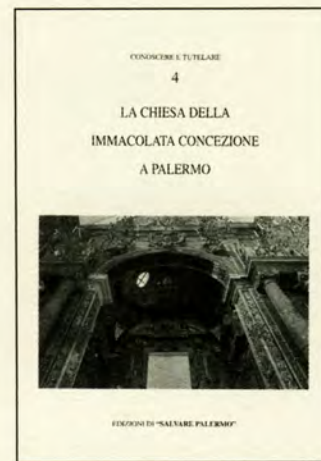
"I colori del bianco. Gli stucchi dei Serpotta a Palermo" è il titolo della quinta monografia, che illustra in maniera dettagliata l'opera plastica della famiglia degli stuccatori Serpotta, la cui bottega ha lavorato in Sicilia tra la fine del Seicento e la prima metà del Settecento. La monografia raccoglie le opere di una mostra itinerante curata da Salvare Palermo nel 1996, e ne costituisce pertanto il catalogo realizzato grazie al contributo dei soci Mario Moncada di Monforte e Eugenio Renana.

In circostanze come questa, Salvare Palermo dimostra di sapere e potere svolgere una doppia funzione: da un lato segnala la presenza di un patrimonio di inestimabile valore, alcune volte in pessimo stato di conservazione od altre volte poco fruibile, diffondendo la conoscenza delle opere eseguite a Palermo dai Serpotta, cappelle, altari, oratori e chiese, attraverso 32 schede, una per ciascun sito studiato, ove i



testi di Dario Ciriminna, Evelina De Castro, Renata Prescia, Gemma Salvo Barcellona, Vincenzo Scuderi, Valeria Sola, sono corredati dalle efficaci fotografie di Sandro Scalia; per un altro versante contribuisce al recupero, attraverso una campagna di restauri, delle sculture "a stucco" di Giacomo Serpotta che richiedevano in intervento immediato. La campagna pertanto ha avuto inizio con il restauro del Gruppo di putti provenienti dall'ex Oratorio dei Musicisti, oggi in bella mostra presso la Galleria regionale di Palazzo Abatellis, ed è proseguita con le statue delle Virtù nella Chiesa di San Francesco d'Assisi, e con la statua dell'Immacolata allocata all'interno del Convitto Nazionale, già Collegio dei Gesuiti.

L'attività di tutela e di divulgazione di Salvare Palermo non si ferma qui, ma intanto le opere selezionate o scoperte, segnalate, studiate, ove possibile restaurate con amore e competenza grazie al lavoro di restauratrici come Serena Bavastrelli che ha curato gli stucchi serpottiani, testimoniano innegabilmente il passaggio di una associazione di cittadini che vigilano sui beni comuni, consapevoli del loro valore e desiderosi di prolungarne la vita.



Salvare Palermo ha inoltre curato la pubblicazione di "Vedute e luoghi di Palermo nei secoli XVIII e XIX" (Edizione Ariete), catalogo della omonima mostra allestita nella Galleria civica "Empedocle Restivo", in cui sono stati esposti disegni, dipinti ed incisioni di proprietà pubblica e privata, realizzati dai vedutisti del settecento (Francesco Zerilli, Francesco Lo Jacono, Tommaso Riolo, Francesco Chiché ed altri), artisti che, attraverso annotazioni pennellate, hanno segnato una tappa significativa nell'iconografia palermitana.

La pubblicazione si compone di due capitoli: il primo, curato da Sergio Troisi, si sofferma a descrivere la "pagina" del vedutismo a Palermo, ed il secondo, curato da chi scrive, pone in comparazione alcuni scorci dei vedutisti con immagini degli stessi luoghi ripresi dall'obiettivo di Sandro Scalia. ■